

MESSAGGIO DI NATALE 2012



DIOCESI DI CASSANO ALL'JONIO

Natale!

*...e se provassimo a fermarci
un pò davanti alla grotta?*



FOTO: AFFRESCO PRESENTE IN UNA CHIESA DELLA DIOCESI

Carissimi,
la fatica di accettare gli effetti del terremoto che ha colpito il nostro territorio e quella di convivere ci obbligano a recuperare un modo essenziale di stare davanti al presepe e di vivere questo Natale. Del presepe, soprattutto del primo “presepe vivente” raccontato dall’evangelista Luca, colpisce l’essenzialità. Pensate! all’evento che ha cambiato il corso della storia Luca dedica solo un paio di versetti (Lc 2,6-7). La scelta di Luca l’ho sempre vista come una provocazione nei confronti del nostro modo di vivere il Natale.

All’eccesso (di luci, di spese, di cibo, di chiasso e di gioia a pagamento) il Vangelo oppone l’essenzialità di gesti, di parole, di personaggi che popolano un evento destinato a seguire la storia del mondo. Poche persone e per giunta, di poco conto, ma che portano con sé una forza straordinaria: l’unica capace di orientare, l’unica capace di rispondere ai tanti bisogni che ognuno di noi si porta dentro. Ho l’impressione che la corsa a riempire il presepe di strani personaggi e la stessa cattiva abitudine che si consuma nelle nostre chiese di soffocare con aggiunte improprie la solenne sobrietà della Liturgia tradisca la nostra paura di incontrare il cuore del messaggio del Natale. Accostiamoci con discrezione a quella grotta. Facciamoci raggiungere dalla forza che emana dai volti di quelli che l’abitano. Una forza – quella del Natale – legata, come dicevo, a delle persone semplici, la cui storia sta già nei loro nomi (Maria, Gesù e Giuseppe) che contengono una vitalità incontenibile!

MARIA/Miriam la mamma di Gesù, per la legge è solo un’adultera in flagranza di reato; è incinta prima delle nozze e non di suo marito. La giustizia di allora, ma anche molto mondo di oggi, la condanna ...a morte. Ma Maria – quella mamma che partorisce in quella grotta – è una donna speciale: regge il peso di quel mondo che vuole farla fuori, regge il peso del rifiuto e dell’isolamento. Dal suo coraggio e dalla sua fatica nasce **GESÙ**, il cui nome vuol dire SALVATO. Badate! All’inizio e umanamente parlando, Gesù non è un salvatore, un redentore! È un SALVATO! Prima da Giuseppe, poi dall’avviso notturno dell’angelo e dalla successiva fuga in Egitto, per sottrarlo dalla strage di Erode. Lo so, piace di più e siamo abituati a un Gesù Salvatore! D’altra parte, ci serve di più! Ma in quel

presepe – per ora – ci sta un Gesù salvato che chiede ancora di essere salvato dalle banalizzazioni, dentro e fuori della Chiesa! Che chiede di essere accolto e messo al riparo dalla furia omicida e dallo sfruttamento di chi, ancora oggi, i bambini, come quello che contempliamo nel presepe, li vede solo come fonte di piacere a buon mercato o fonte di guadagno con poco rischio. Gesù è un salvato da **GIUSEPPE**. Anche questo nome viene dall’ebraico e vuol dire “Colui che aggiunge”. In questa storia di Natale, abitata da Maria e da Gesù, cosa “aggiunge” Giuseppe? Cosa ci rimette di suo? Aggiunge la sua disponibilità piena alla Parola di Dio; aggiunge la sua grande fiducia in Maria, una fiducia che le ridà la vita: se Giuseppe non crede a Maria, questa è perduta! Aggiunge le sue nozze di secondo sposo; aggiunge ancora il riconoscimento di paternità di quello strano figlio spuntato tra loro.

Avete visto? Avete visto quanta forza viene fuori da quel presepe, dai nomi e dalle storie delle persone che lo animano? Altro che buonismi natalizi! Altro che Natale ridotto a musicchette da carillon! Da quei volti, da quei nomi (Miriam – Jeshu - Josef) viene un invito a rimetterci in cammino per continuare quello che loro hanno iniziato e che, Natale dopo Natale, consegnano a noi e al nostro impegno di pellegrini verso la grotta di Betlemme.

✠ don Nunzio





DIOCESI DI CASSANO ALL'JONIO
PIAZZA SANT'EUSEBIO, 1
87011 CASSANO ALL'JONIO (CS)